

Il processo

L'etica dei giudici

Il presidente emerito: così si cambia la natura della Corte, l'attacco ai giudici colpa della degenerazione della politica

E Zagrebelsky bocchia il blitz sulla Consulta "Proposta assurda, non è un organo politico"

Penso che il processo per il caso Ruby a Berlusconi non si concluderà entro la fine della legislatura, ci sono tanti modi per allungare i tempi
Parlare di giudici di sinistra è rozzo e grave: quando si entra a far parte di un organo istituzionale si assume l'etica di una carica che si arriva a ricoprire

ROMA - «Una norma insensata». Gustavo Zagrebelsky è netto. Per il presidente emerito della Corte costituzionale, il progetto di modifica della Consulta avanzato da Silvio Berlusconi «cambierebbe la natura della Corte: se dovesse decidere le sue sentenze a maggioranza dei due terzi allora diventerebbe un organo politico». Intervistato da Maria Latella su Skytg24, Zagrebelsky smonta l'argomentazione del premier a cominciare dai termini: «La Corte annulla una legge, non la abroga - come aveva invece affermato Berlusconi - c'è una bella differenza. Abrogare è una prerogativa del Parlamento. La Consulta, invece, annulla una legge quando è in contrasto con la Costituzione. È un potere vincolato, il suo è un giudizio politico, non una libera valutazione». Poi, Zagrebelsky torna sulla proposta di modifica della Corte: «Con una maggioranza di due terzi daremmo a una minoranza il potere di determinare la sorte di una legge».

A stretto giro risponde Osvaldo Napoli, vicecapogruppo del Pdl alla Camera, che conferma la volontà di riformare la Consulta: «Si potrebbe immaginare un aumento dei giudici nominati dalle magistrature supreme (Cassazione, Consiglio di Stato e Corte dei Conti) e ridurre il numero delle nomine di fonte parlamentare o presidenziale», puntando comunque sulla necessità, per deliberare, di una maggioranza di due terzi. «Sarebbe sbagliato difendere la neutralità degli organi costituzionali - prosegue Napoli - quando, nel tempo, si sono modificate le leggi elettorali nazionali le cui conseguenze si propagano come un'onda d'urto su tutto il sistema di rappresentanza e sugli organi di garanzia». Se Napoli ribadisce le tesi della maggioranza, Zagrebelsky torna anche sulla definizione di «giudici di sinistra», affibbiata dal premier ai magistrati della Consulta: «È un'osservazione assai rozza e grave, perché presuppone che tutto sia politica "di partito". Guai se fosse così: quando si entra a far parte di un organo costituzionale, quale che sia la provenienza, si assume l'etica di una carica che si arriva a ricoprire».

La discussione si sposta poi sui procedimenti a carico del premier e, nello specifico, su quello per concussione e sfruttamento della prostituzione minorile: «Sono convinto - afferma Zagrebelsky - che il processo per il caso Ruby a Berlusconi non si concluderà entro la fine della legislatura. Oggi sono talmente tanti gli strumenti per

allungare i tempi che mi sembra assai improbabile». Tra gli strumenti a disposizione del premier c'è la possibile richiesta di improcedibilità nei suoi confronti che voterebbe il Parlamento: «Per ora - spiega il presidente emerito della Consulta - la competenza è esercitata dal tribunale di Milano sulla premessa che il premier, nella telefonata alla questura del capoluogo lombardo, non abbia agito nell'esercizio delle sue funzioni. Se viene presa l'iniziativa per spostare la competenza, si innesca una procedura che consente alla Camera di pronunciarsi a maggioranza assoluta affermando che, pur nell'eventualità che ci sia stata una violazione della legge, tale violazione sia avvenuta per superiori interessi dello Stato. Allora scatterebbe l'improcedibilità». Una richiesta che l'imputato Berlusconi avanzerebbe durante l'udienza del 6 aprile, la prima fissata per il caso Ruby. Inoltre, per Zagrebelsky, tra gli altri strumenti a disposizione del premier c'è quello di «una maggioranza in Parlamento che ha tante possibilità di fare leggi anche non costituzionali per bloccare o rallentare l'iter del giudizio. Poi, per ottenerne la dichiarazione di incostituzionalità passano mesi o anni». Infine, Zagrebelsky interviene anche sul perenne conflitto tra politica e magistratura: «La polemica contro i giudici è molto accesa e le cause stanno in una degenerazione della vita politica che porta a una serie di iniziative che la politica considera ritorsioni ma che sono solo le risposte a una degenerazione che altrove non esiste. Non è vero che in Italia abbiamo un sistema giudiziario arbitrario che si presta a ingiustizie. Gli strumenti di difesa che hanno gli imputati sono molto estesi, soprattutto per gli imputati che hanno grandi risorse che possono mettere in campo collegi difensivi molto agguerriti».

(m. fv.)